

Verso una politica integrata in materia di sviluppo rurale: la dichiarazione di Cork

(novembre 1996)

La dichiarazione formulata nel corso della conferenza europea sullo sviluppo rurale (“Rural Europe – Future Perspectives”), organizzata a Cork dal 7 al 9 novembre 1996 nel quadro della presidenza irlandese dell’Unione europea, sintetizza ancora oggi i fondamenti di ciò che potrebbe essere tra alcuni anni una politica rurale integrata, ispirata al modello LEADER. Qui di seguito vengono riportate le proposte della dichiarazione in 10 punti:

Consapevole che le aree rurali – che ospitano un quarto della popolazione e rappresentano più dell’80% del territorio dell’Unione europea – sono caratterizzate da un tessuto culturale, economico e sociale particolare, da uno straordinario mosaico di attività e da una grande varietà di paesaggi (foreste e terre coltivate, siti naturali incontaminati, villaggi e piccole città, centri regionali, piccole imprese);

Convinta che le zone rurali e i loro abitanti rappresentano un’autentica ricchezza per l’Unione europea e del fatto che sono in grado di essere competitive;

Considerando che la maggior parte dell’Europa rurale è disseminata di terre agricole e foreste, che caratterizzano fortemente l’aspetto dei paesaggi europei; che l’agricoltura è e deve rimanere un tramite essenziale tra la popolazione e l’ambiente e che gli agricoltori sono chiamati ad essere custodi di gran parte delle risorse naturali del territorio rurale;

Ricordando che l’agricoltura e la silvicoltura non hanno più un ruolo di primo piano nelle economie dell’Europa, che il loro peso economico relativo è in costante calo e che lo sviluppo rurale deve pertanto interessare tutti i settori socioeconomici delle zone rurali;

Consia del fatto che i cittadini europei sono sempre più attenti alla qualità della vita in generale e ai problemi relativi alla qualità, alla salute, alla sicurezza, allo sviluppo individuale e al tempo libero in particolare; che le zone rurali sono in una posizione privilegiata per soddisfare tali interessi, e che possiedono gli elementi favorevoli ad un modello autentico e moderno di sviluppo della qualità;

Riconoscendo che la politica agraria comune dovrà essere adeguata alle nuove realtà e alle nuove sfide poste dalle richieste e dall’orientamento dei consumatori, dall’evoluzione degli scambi internazionali e dal futuro ampliamento dell’Unione; che la transizione da un regime di sostegno dei prezzi ad un regime di sostegno diretto continuerà; che la PAC e il settore agricolo dovranno adeguarsi in conseguenza e che sarà necessario sostenere gli agricoltori nel processo di adeguamento e fornire loro chiare indicazioni per il futuro;

Prevedendo che la giustificazione dei pagamenti compensativi introdotti dalle riforme della PAC del 1992 sarà messa in discussione in misura crescente;

Persuasa che il concetto di sostegno finanziario pubblico allo sviluppo rurale, armonizzato con una corretta gestione delle risorse naturali e con la conservazione e il potenziamento della biodiversità e dei paesaggi culturali, è sempre più accettato;

Riconoscendo che, se da un lato le riforme della politica agraria comune e delle politiche europee di sviluppo rurale via via attuate hanno portato ad una maggior efficacia e trasparenza, d’altro lato si riscontrano incoerenze e duplicazioni e una crescente complessità giuridica;

Decisa a promuovere con ogni mezzo possibile la valorizzazione del potenziale locale per assicurare lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e in particolare le iniziative private e collettive che si integrino nel contesto della globalizzazione dei mercati;

Annuncia il seguente programma di sviluppo rurale per l’Unione europea in dieci punti:

Punto 1 - Preferenza rurale

Lo sviluppo rurale sostenibile deve diventare una priorità dell’Unione europea nonché il fondamento di ogni politica rurale nell’immediato futuro e dopo l’ampliamento. Obiettivo della politica rurale deve essere di arginare l’esodo rurale, combattere la povertà, promuovere l’occupazione e le pari opportunità e rispondere alle crescenti richieste in materia di qualità, salute, sicurezza, sviluppo personale e tempo libero nonché migliorare il benessere delle popolazioni rurali. L’esigenza di preservare e migliorare la qualità dell’ambiente rurale deve essere integrata in tutte le politiche comunitarie che possono avere attinenza allo sviluppo rurale. Occorre una ripartizione più equilibrata della spesa pubblica, degli investimenti per infrastrutture e per servizi di istruzione, sanità e comunicazioni tra le aree rurali e quelle urbane. Una quota sempre maggiore delle risorse disponibili deve essere impiegata per promuovere lo sviluppo rurale e per raggiungere gli obiettivi ambientali.

Punto 2 - Approccio integrato

La politica di sviluppo rurale deve essere multidisciplinare nell’ideazione e multisettoriale nell’applicazione e possedere una spiccata dimensione territoriale. Essa deve essere applicata a tutte le aree rurali dell’Unione, rispettando il principio della concentrazione tramite una differenziazione del cofinanziamento per le aree più bisognose. Deve basarsi su un approccio integrato, che comprenda nello stesso quadro giuridico l’adeguamento e lo sviluppo dell’agricoltura, la diversificazione economica - in particolare le piccole e medie imprese e i servizi rurali -, la gestione delle risorse naturali, il potenziamento delle funzioni ambientali e la promozione della cultura, del turismo e delle attività ricreative.

Punto 3 - Diversificazione

Il sostegno alla diversificazione delle attività socioeconomiche deve basarsi sulla creazione di dispositivi in favore di iniziative private e collettive capaci di svilupparsi autonomamente: investimenti, assistenza tecnica, servizi alle imprese, infrastrutture adeguate, istruzione, formazione, diffusione dei progressi delle tecnologie dell’informazione, potenziamento del ruolo delle piccole città come parte integrante delle aree rurali e come fattore chiave di sviluppo, promozione di comunità rurali sostenibili e ristrutturazione dei villaggi. —————>

—▶ Punto 4 - Sostenibilità

Le politiche devono promuovere uno sviluppo rurale che tuteli la qualità e l'amenità dei paesaggi rurali europei (risorse naturali, biodiversità e identità culturale) così che il loro sfruttamento da parte della generazione attuale non comprometta le prospettive delle generazioni future. Nelle azioni a livello locale dobbiamo essere consapevoli delle nostre responsabilità globali.

Punto 5 - Sussidiarietà

Considerata la diversità delle aree rurali dell'Unione, la politica di sviluppo rurale deve seguire il principio della sussidiarietà. Deve essere il più possibile decentrata e basata sul partenariato e sulla cooperazione tra tutti i livelli considerati (locale, regionale, nazionale ed europeo). Particolare importanza deve essere attribuita alla partecipazione e alle iniziative che provengono dalla base (approccio bottom-up), stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali. Lo sviluppo rurale deve svolgersi su base locale e deve essere condotto dalle collettività rurali, nell'ambito di un contesto europeo coerente.

Punto 6 - Semplificazione

La politica di sviluppo rurale, segnatamente la sua componente agricola, necessita di una radicale semplificazione della legislazione. Se da un lato una rinazionalizzazione della PAC è da escludere, dall'altro occorre una maggiore coerenza delle azioni attualmente realizzate attraverso una molteplicità di canali distinti, una legislazione comunitaria limitata alle regole e procedure generali, un maggior grado di sussidiarietà nelle decisioni, il decentramento dell'attuazione e, in generale, più flessibilità.

Punto 7 - Programmazione

L'attuazione dei programmi di sviluppo rurale deve basarsi su procedure coerenti e trasparenti, integrate in un unico programma di sviluppo rurale per ciascuna regione e in un unico strumento per lo sviluppo rurale sostenibile.

Punto 8 - Finanziamento

Va incoraggiato l'impiego di risorse finanziarie locali per promuovere i progetti di sviluppo rurale a livello locale, nonché il ricorso all'ingegneria finanziaria nelle operazioni di credito rurale, allo scopo di mobilitare meglio le sinergie tra finanziamento pubblico e privato, ridurre gli ostacoli finanziari per le piccole e medie imprese, promuovere gli investimenti produttivi e diversificare l'economia rurale. Occorre inoltre incoraggiare una maggiore partecipazione del settore bancario (pubblico e privato) e di altri intermediari.

Punto 9 - Gestione

Devono essere potenziate la capacità amministrativa e l'efficienza delle autorità regionali e locali e dei gruppi locali, utilizzando, se del caso, strumenti quali l'assistenza tecnica, la formazione, migliori mezzi di comunicazione, il partenariato, la diffusione della ricerca e dell'informazione e lo scambio di esperienze nel contesto di reti che colleghino le regioni e le comunità rurali in tutta Europa.

Punto 10 - Valutazione e ricerca

È necessario potenziare il monitoraggio, la valutazione e l'analisi dei risultati per garantire la trasparenza delle procedure e il corretto impiego del denaro pubblico per stimolare la ricerca e l'innovazione e consentire lo svolgersi di un dibattito pubblico che si avvalga di un livello di informazione adeguato. Tutti gli attori interessati non solo devono essere consultati nelle fasi di programmazione e attuazione, ma devono essere invitati a partecipare alle operazioni di sorveglianza e di valutazione.

Conclusioni

Noi, partecipanti alla Conferenza europea sullo sviluppo rurale riunitasi a Cork, chiediamo ai governanti europei di:

- > sensibilizzare la popolazione sull'importanza di dare un nuovo avvio alla politica di sviluppo rurale;
- > aumentare la capacità di attrazione delle zone rurali per le persone e le attività economiche, perché possano diventare centri di una vita più ricca per una sempre crescente varietà di popolazione di ogni età e categoria;
- > sostenere il presente programma in dieci punti e cooperare come partner alla realizzazione di tutti i suoi obiettivi, che sono sintetizzati nella presente dichiarazione;
- > svolgere un ruolo attivo nel promuovere lo sviluppo rurale sostenibile in un contesto internazionale.

9 novembre 1996